

## «Viviamo nel qui e ora, difendiamo la memoria»

Cultura e archivi, Pacher ospite del convegno «Anai». Duranti: ricordare è un impegno sociale

Trento «La memoria è una parte costitutiva degli esseri umani e diventa generativa quando permette l'elaborazione, ma la nostra è l'epoca della patologia borderline, che vive in tempo zero, qui e ora, senza una visione sul passato e sul futuro». Un tintinnio metallico accompagna le parole di Alberto Pacher. Davanti a lui, sul palco dell'auditorium del Mart, il monaco buddista tibetano Lobsang Soepa continua a lavorare sul suo Mandala mentre i relatori che partecipano al convegno «L'oblio, gli archivi e la cultura» affrontano gli argomenti dai loro diversi punti di vista professionali. Oggi, nella seconda e ultima giornata del convegno, sarà lui stesso a distruggere quell'opera d'arte fatta di sabbia che rappresenta il viaggio interiore verso la comprensione dell'impermanenza. Un mutare continuo a cui secondo lo psicologo ed ex governatore trentino, l'uomo moderno non crede più. Preferisce «rimuovere», spostare la memoria nell'inconscio, che però «è atemporale». Quello dello psicologo portato da Pacher è stato uno dei nove punti di vista attraverso i quali si è guardato all'oblio e alla memoria durante la prima giornata del convegno organizzato dalla sezione regionale dell'Associazione nazionale archivistica italiana (Anai) in collaborazione con la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia. Ma ricordare e dimenticare sono verbi con cui si confronta anche la giurisprudenza. «La memoria è sia interna, quella della nostra mente, che esterna, quella degli archivi e dei documenti» ha spiegato **giovanni pascuzzi**, ordinario di diritto privato comparato all'università di Trento. «Più della storia, il diritto dice chi ha ragione e chi torto, cosa è giusto e cosa ingiusto -- prosegue il docente -- Perciò ha bisogno di certezze». Così il diritto «a volte impone di ricordare», è il caso dei documenti scritti e conservati, «altre invece impone di dimenticare», lo faceva la «damnatio memoriae» e lo fanno la prescrizione e il diritto all'oblio. Come ha spiegato durante la prolusione Luciana Duranti, docente alla **university of British Columbia di Vancouver** e una delle più apprezzate archiviste del mondo, «il concetto di cyberspazio deriva dal rifiuto ad accettare l'estensione fisica delle informazioni digitali contenute nei computer, nei server e nelle altre macchine». Tutti i nostri dati si trovano infatti all'intero di luoghi reali e «ciò è allo stesso tempo inevitabile e desiderabile»: da un lato significa che essi potrebbero «esistere a tempo indeterminato» ma dall'altro potrebbe «comportare l'impossibilità di garantire il diritto all'oblio». Preservare i dati digitali consiste dunque «nel mantenere la capacità di riprodurli, individuarli e contestualizzarli, documentare e mantenere la loro identità e l'integrità, mantenerli accessibili». Ricordare è dunque «un impegno sociale». Prosegue anche oggi, dalle 9 alle 13, il convegno. In seguito all'intervento di Renzo Fracalossi, presidente del Club Armonia, è prevista una tavola rotonda a cui parteciperanno lo storico Quinto Antonelli, il docente **vincenzo cali**, l'archeologo Franzo Marzatico, il **direttore** del Corriere del Trentino, Enrico Franco, il professore di archivistica Andrea Giorgi.



Rovereto

## «Viviamo nel qui e ora, difendiamo la memoria» Cultura e archivi, Pacher ospite del convegno «Anai». Duranti: ricordare è un impegno sociale

**TRENTO** «La memoria è una parte costitutiva degli esseri umani e diventa generativa quando permette l'elaborazione, ma la nostra è l'epoca della patologia borderline, che vive in tempo zero, qui e ora, senza una visione sul passato e sul futuro». Un tintinnio metallico accompagna le parole di Alberto Pacher. Davanti a lui, sul palco dell'auditorium del Mart, il monaco buddista tibetano Lobsang Soepa continua a lavorare sul suo Mandala mentre i relatori che partecipano al convegno «L'oblio, gli archivi e la cultura» affrontano gli argomenti dai loro diversi punti di vista professionali. Oggi, nella seconda e ultima giornata del convegno, sarà lui stesso a distruggere quell'opera d'arte fatta di sabbia che rappresenta il viaggio interiore verso la com-



Nel nostro tempo procediamo senza una visione sul passato e sul futuro

preensione dell'impermanenza. Un mutare continuo a cui secondo lo psicologo ed ex governatore trentino, l'uomo moderno non crede più. Preferisce «rimuovere», spostare la memoria nell'inconscio, che però «è atemporale».

Quello dello psicologo portato da Pacher è stato uno dei nove punti di vista attraverso i quali si è guardato all'oblio e alla memoria durante la prima giornata del convegno organizzato dalla sezione regionale dell'Associazione nazionale archivistica italiana (Anai) in collaborazione con la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia. Ma ricordare e dimenticare sono verbi con cui si confronta anche la giurisprudenza. «La memoria è sia interna, quella della nostra mente, che esterna, quella degli archi-



vi e dei documenti» ha spiegato Giovanni Pascuzzi, ordinario di diritto privato comparato all'università di Trento. «Più della storia, il diritto dice chi ha ragione e chi torto, cosa è giusto e cosa ingiusto — prosegue il docente — Perciò ha bisogno

**Al Mart**  
La prima giornata di incontri a Rovereto per il convegno sugli archivi (foto Caranti)

di certezze». Così il diritto «a volte impone di ricordare», è il caso dei documenti scritti e conservati, «altre invece impone di dimenticare», lo faceva la «damnatio memoriae» e lo fanno la prescrizione e il diritto all'oblio.

Come ha spiegato durante la prolusione Luciana Duranti, docente alla University of British Columbia di Vancouver e una delle più apprezzate archiviste del mondo, «il concetto di cyberspazio deriva dal rifiuto ad accettare l'estensione fisica delle informazioni digitali contenute nei computer, nei server e nelle altre macchine». Tutti i nostri dati si trovano infatti all'intero di luoghi reali e «ciò è allo stesso tempo inevitabile e desiderabile»: da un lato significa che essi potrebbero «esistere a tempo indeterminato»

ma dall'altro potrebbe «comportare l'impossibilità di garantire il diritto all'oblio». Preservare i dati digitali consiste dunque «nel mantenere la capacità di riprodurli, individuarli e contestualizzarli, documentare e mantenere la loro identità e l'integrità, mantenerli accessibili». Ricordare è dunque «un impegno sociale».

Prosegue anche oggi, dalle 9 alle 13, il convegno. In seguito all'intervento di Renzo Fracalossi, presidente del Club Armonia, è prevista una tavola rotonda a cui parteciperanno lo storico Quinto Antonelli, il docente Vincenzo Cali, l'archeologo Franco Marzatico, il direttore del *Corriere del Trentino*, Enrico Franco, il professore di archivistica Andrea Giorgi.

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA